



Banca
europea per gli
investimenti

la banca dell'UE

Italia

Rapporto Paese

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2020

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti
e la finanza per gli investimenti 2020
Rapporto Paese

Italia



la banca dell'UE

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti 2020.

Rapporto Paese: Italia

© Banca europea per gli investimenti, 2020. Tutti i diritti riservati.

L'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti è un sondaggio annuale lanciato nel 2016 unico ed esclusivo, che verte sull'intera UE coinvolgendo circa 13 500 imprese. L'indagine riguarda imprese di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e comprende anche un campione di imprese del Regno Unito e degli Stati Uniti.

L'EIBIS raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le aziende devono fronteggiare. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato, l'EIBIS è rappresentativo di tutti i 27 Stati membri dell'UE, del Regno Unito e degli Stati Uniti, delle varie classi dimensionali (da micro a grandi imprese) e di quattro settori economici (industria manifatturiera, costruzioni, servizi e infrastrutture). L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI, con l'ausilio di Ipsos MORI.

La presente pubblicazione

La serie di rapporti fornisce una panoramica dei dati raccolti per i 27 Stati membri dell'UE, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: eibis@eib.org.

Per accedere all'Indagine della BEI sugli investimenti e ai vari Rapporti Paese, oppure per approfondire i dati, cliccare su: www.eib.org/eibis.

Il Dipartimento Studi economici della Banca europea per gli investimenti

La missione del Dipartimento degli Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle sue posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

Principali autori di questa pubblicazione

Luca Gattini.

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

Ipsos Public Affairs

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da quasi 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI, si prega di consultare il nostro sito web: www.eib.org. Oppure contattare il nostro Ufficio informazioni all'indirizzo e-mail: info@eib.org.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti. Stampato su carta certificata FSC.

print: QH-BL-21-014-IT-C

ISBN 978-92-861-4805-7

DOI 10.2867/846974

pdf: QH-BL-21-014-IT-N

ISBN 978-92-861-4806-4

DOI 10.2867/487768

EIBIS 2020: Italia - Rapporto Paese

RISULTATI SALIENTI

Dinamiche di investimento

Con la crisi causata dal COVID-19, gli investimenti nel secondo trimestre 2020 sono inferiori del 22,6% circa rispetto al livello del 2019 precedente alla crisi, e fanno seguito a un periodo di investimenti già modesti. Sulla base di questo dato di fatto, le prospettive di investimento per le imprese per il 2020 sono negative (al netto di -27%), seppur in linea con le aspettative medie dell'UE (al netto di -28%). La pandemia di COVID-19 ha pesato sulle strategie di investimento delle imprese nel 2020: circa due imprese su cinque (41%) hanno rivisto le loro stime di investimento al ribasso.

Principali aree di investimento

Se da un lato un quarto delle imprese (25%) con piani di investimento per l'esercizio in corso prevede di accantonare o ritardare almeno una parte dei propri investimenti a causa della pandemia di COVID-19 (una percentuale inferiore alla media UE (35%), dall'altro circa un quinto delle imprese (22%) intende portare avanti almeno parzialmente i piani di investimento previsti, ridimensionando però la scala e le finalità, il che è in linea con la media UE del 18%.

Tra gli effetti più frequentemente citati dalle imprese italiane, riguardo alla pandemia di COVID-19, che incidono sulla loro dinamica di trasformazione nel lungo periodo, emerge il maggior uso delle tecnologie digitali (45%), seguito dai cambiamenti nel loro portafoglio di servizi o prodotti (38%).

Esigenze e priorità di investimento

Nel 2019 la metà delle imprese italiane operava a pieno regime o oltre, un dato inferiore alla media dell'UE (61%).

Le imprese che hanno risentito delle conseguenze della crisi causata dal COVID-19 sono state più propense a prediligere nuovi prodotti, processi o servizi rispetto a quelle che hanno sostenuto di essere uscite indenni dalla pandemia (35% contro 23%), le quali sembrano aver optato, invece, per l'ampliamento della capacità produttiva (34% contro 21%).

Attività di innovazione

Quasi la metà delle imprese (49%) ha sviluppato nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento. In questa percentuale rientra l'11% di imprese che sono creatrici di innovazione, sia nei confronti del mercato nazionale che di quello mondiale.

Due terzi delle imprese italiane hanno messo in atto, in tutto o in parte, le tecnologie digitali evocate dal sondaggio (67%), una percentuale superiore a quella dell'EIBIS 2019 (58%).

Determinanti e vincoli

In Italia le imprese che si aspettano un deterioramento del contesto politico/regolamentare, del clima economico, delle prospettive di business e della disponibilità di finanziamenti interni nei prossimi dodici mesi sono più numerose rispetto a quelle che prevedono invece un miglioramento in questo senso, sebbene sia calato il numero delle imprese

pessimistiche nei confronti del contesto politico/regolamentare rispetto all'EIBIS 2019 (-22% rispetto a -33%).

L'incertezza sul futuro resta l'ostacolo più frequente agli investimenti, che oggi rappresenta una maggiore fonte di inquietudine per le imprese (96%, un aumento quindi rispetto all'85% dell'EIBIS 2019).

Finanza per gli investimenti

Il quadro generale riguardante le fonti e i tipi di finanziamento utilizzati nel presente EIBIS è analogo a quello del 2019. Gli investimenti alimentati da fonti di finanziamento interne rappresentano la quota maggiore (55%), seppur inferiore alla media UE (62%).

Quasi quattro quinti delle imprese italiane (78%) hanno registrato un utile nel 2019, in linea con l'EIBIS 2019 (81%) e con la media dell'UE (80%).

Accesso ai finanziamenti

Le imprese beneficiarie di finanziamenti esterni erano nel complesso soddisfatte delle risorse ricevute. Nel 2019 solo il 5% delle imprese erano soggette a vincoli nell'ottenimento di finanziamenti esterni, una percentuale in linea con la media dell'UE (6%).

Efficienza energetica

Oltre un terzo delle imprese (37%) investe in misure migliorative sotto il profilo dell'efficienza energetica, una quota sostanzialmente analoga a quella evidenziata nell'EIBIS 2019 (44%), seppur inferiore alla media dell'UE (47%).

In Italia la quota media degli investimenti nelle misure di efficientamento energetico è dell'8%, paragonabile nel complesso al dato dell'EIBIS 2019 (10%) e alla media dell'UE (12%).

Cambiamenti climatici

Oltre i tre quinti delle imprese (63%) ritengono che la loro attività abbia subito le conseguenze dei cambiamenti climatici e delle mutate condizioni meteorologiche che ne derivano; il 23% di tali imprese ha addirittura parlato di "impatto rilevante". Questi dati sono analoghi alle medie dell'UE (58% e 23% rispettivamente).

Riguardo al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, vi è una maggiore prevalenza in Italia di imprese che prevedono conseguenze positive, piuttosto che negative, sul proprio business. Nel complesso, oltre un terzo delle imprese ritiene che questo passaggio accrescerebbe la reputazione dell'impresa (+38%), per circa un quinto aumenterebbe la domanda di mercato (+21%), e per il 6% avrebbe effetti positivi sulla propria catena di approvvigionamento nei prossimi cinque anni.

Il 65% delle imprese italiane ha già investito o intende investire in misure volte ad affrontare l'impatto degli eventi meteorologici e a ridurre le emissioni di carbonio nei prossimi tre anni. Il dato è in linea con la media dell'UE (67%).

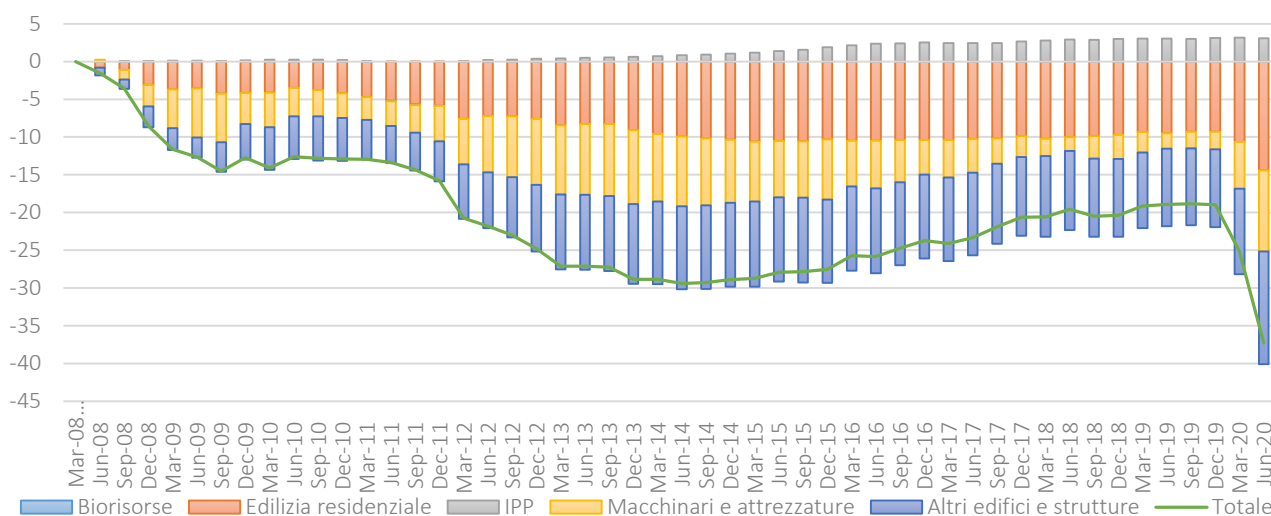
Dinamiche di investimento

DINAMICHE DI INVESTIMENTO PER TIPO DI ATTIVI

Con la crisi causata dal COVID-19 e il suo repentino effetto sull'economia, gli investimenti nel secondo trimestre del 2020 sono inferiori del 22,6% rispetto al livello del 2019.

investimenti modesti, con investimenti complessivi nel secondo trimestre 2020 inferiori del 37% rispetto ai livelli di investimento osservati all'inizio del 2008.

Questo andamento negativo segue un periodo di



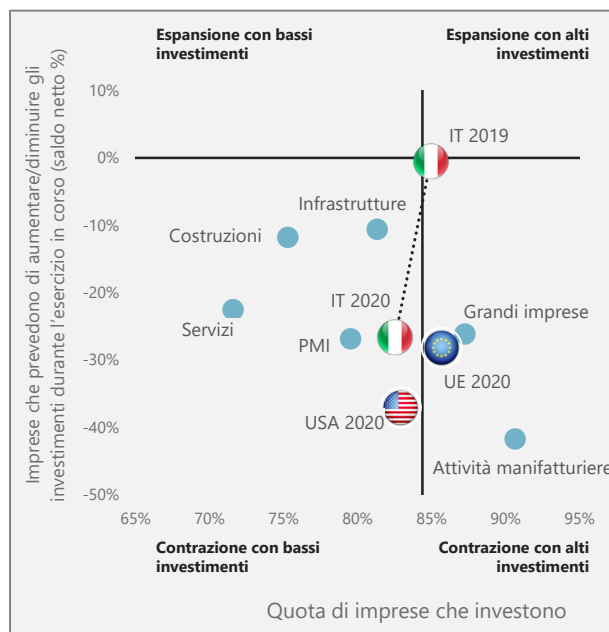
Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per settore istituzionale. I dati sono stati indicizzati al valore 0 nel 2008. Fonte: Eurostat.

CICLO DEGLI INVESTIMENTI

L'Italia si è spostata nel quadrante "Contrazione con bassi investimenti". Rispetto all'EIBIS 2019, si registra un calo del saldo netto delle imprese che prevedono di aumentare, invece di diminuire, l'attività di investimento nell'esercizio finanziario in corso.

Nel complesso, meno infrastrutture (-11 %) e imprese di costruzioni (-12 %) riducono, invece di aumentare, i loro investimenti nell'esercizio in corso rispetto alle imprese che operano nei servizi (-22%) e nel settore manifatturiero (-42 %).

Continua ad essere elevata la quota di imprese che investono tra le grandi imprese e quelle manifatturiere.



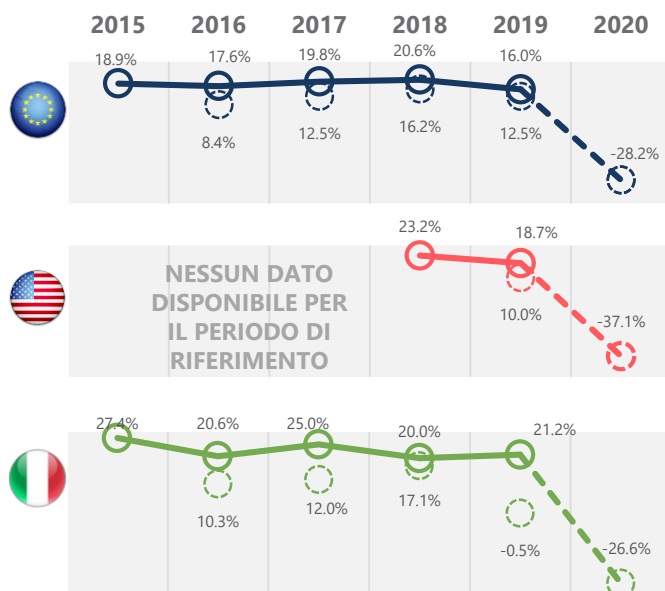
La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per dipendente. La retta corrispondente all'asse delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2016.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Dinamiche di investimento

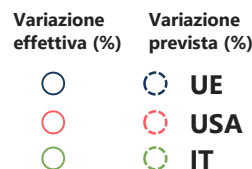
EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

Variazioni effettive/previste degli investimenti



Il saldo netto delle imprese che hanno registrato un aumento, piuttosto che una riduzione, delle attività di investimento nel 2019 è stato del 21%, ben al di sopra delle attese negative per l'anno previste nel 2019 (al netto del -0,5 %).

In ogni caso, le prospettive per il 2020 sono molto più negative (al netto di -27%), seppur in linea con le aspettative medie dell'UE (al netto di -28%).



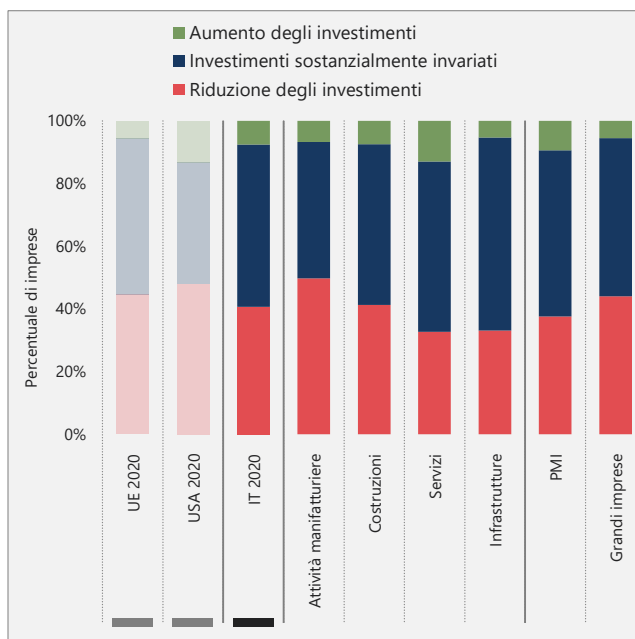
Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; per "variazione prevista" si intende la differenza tra le imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SUGLI INVESTIMENTI

La pandemia di COVID-19 ha pesato sulle strategie di investimento delle imprese nel 2020: circa due imprese su cinque (41%) hanno rivisto le loro stime di investimento al ribasso. Il dato è in linea con la media dell'UE (45%).

Il settore manifatturiero ha risentito più di altri settori, con la metà delle imprese (50%) che prevedono di investire meno a causa della pandemia di COVID-19 (rispetto al 33% sia per i servizi che per le infrastrutture e il 41 % per il settore delle costruzioni).



Domanda. Le previsioni generali di investimento aziendali per il 2020 sono cambiate a seguito dell'epidemia di coronavirus?

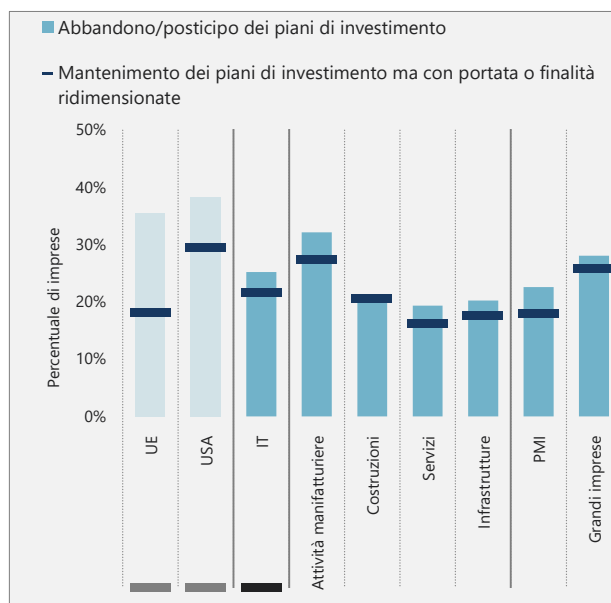
Base campionaria: tutte le imprese con piani di investimento nell'esercizio in corso (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).

Principali aree di investimento

AZIONI A SEGUITO DELLA PANDEMIA DI COVID-19

Se da un lato un quarto delle imprese (25%) con piani di investimento per l'esercizio in corso prevede di accantonare o ritardare almeno parzialmente i propri investimenti a causa della pandemia di COVID-19 (una percentuale inferiore alla media UE (35%), dall'altro circa un quinto delle imprese (22%) porterà avanti almeno qualche investimento previsto, ridimensionando la scala e le finalità, il che è in linea con la media UE del 18%.

Le imprese manifatturiere hanno maggiori probabilità di abbandonare o ritardare i propri piani di investimento a causa della pandemia di COVID-19 rispetto a quelle nei servizi (32% contro 19%).

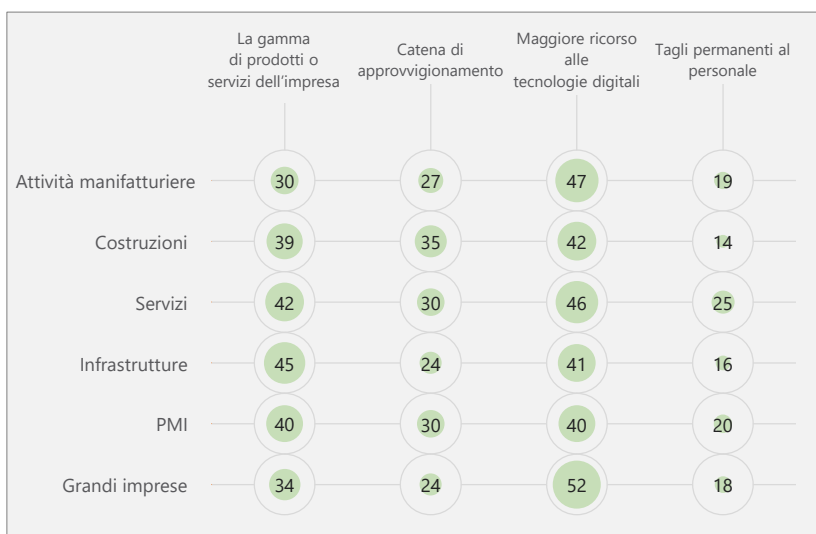


Domanda. Lei ha detto che gli investimenti diminuiranno a causa della pandemia di COVID-19. Potrebbe quindi cortesemente indicare quale delle seguenti azioni intende intraprendere la società?

Si prega di notare che alcune imprese potrebbero intraprendere azioni multiple, ossia abbandonare/ritardare alcuni piani di investimento pur portando avanti altri piani, ridimensionando la portata e le finalità.

Base campionaria: tutte le imprese con piani di investimento nell'esercizio in corso (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).

GLI IMPATTI DELLA PANDEMIA DI COVID-19 NEL LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



L'impatto atteso nel lungo periodo dell'epidemia di COVID-19 - più frequentemente citato dalle imprese italiane - è il maggiore ricorso alle tecnologie digitali (45%). Sono tendenzialmente le grandi imprese a evocare le tecnologie digitali rispetto alle PMI (52% contro 40%).

Il secondo impatto più comunemente citato riguarda il portafoglio di servizi e prodotti delle imprese (38%). Circa i due quinti delle imprese di servizi e di infrastrutture (rispettivamente 42% e 45%) prevedono di variare il proprio portafoglio di servizi o di prodotti rispetto a tre su dieci imprese manifatturiere (30%).

Domanda. Lei prevede che la pandemia di coronavirus abbia un impatto sul lungo periodo in uno o più dei seguenti ambiti?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

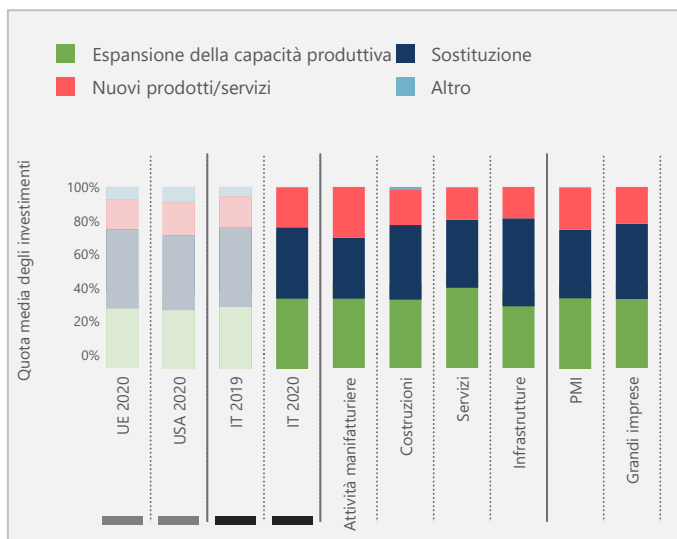
Principali aree di investimento

SCOPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO (% degli investimenti delle imprese)

La parte preponderante degli investimenti realizzati in Italia resta motivata dall'esigenza di sostituire edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici presenti nell'impresa (43%), un risultato analogo a quello dell'EIBIS 2019 (48%) e conforme alla media dell'UE (47%).

Le imprese del segmento infrastrutture hanno avuto una maggiore inclinazione a fare investimenti di nella-sostituzione (53%) rispetto a quelle del settore manifatturiero (36%).

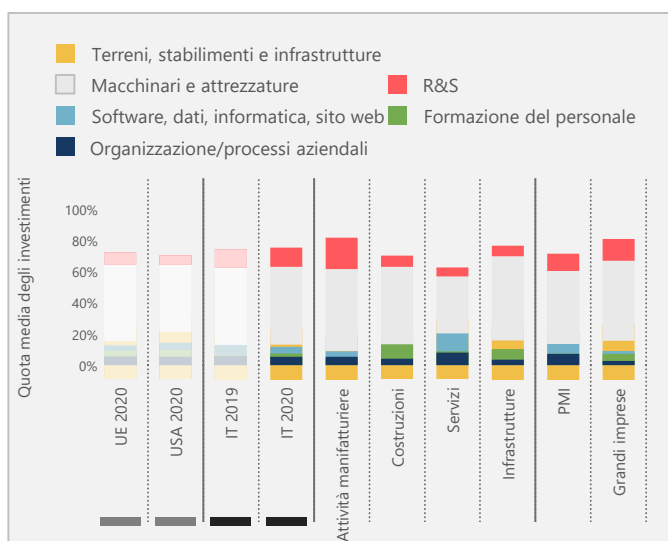
Viceversa, le imprese manifatturiere tendono, con maggiore probabilità, a investire di più nell'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi (31%) rispetto alle imprese di altri settori (che oscillano tra il 19% e il 21%).



Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è stata diretta a: a) sostituzione della capacità produttiva (compresi edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AREE DI INVESTIMENTO



Delle sei aree di investimento proposte dal questionario, quella che tutt'ora ottiene maggiori consensi in Italia riguarda gli investimenti in macchinari e attrezzature (50%), con una quota analoga alla media UE (49%).

Nel settore dei servizi le imprese tendono a investire meno in macchinari e attrezzature rispetto a quelle di altri settori (38%, con un'oscillazione compresa tra il 52% e il 55%), prediligendo gli investimenti complessivi in software, dati, tecnologie dell'informazione e sito web (20%, contro un'oscillazione compresa tra il 9% e il 12% di imprese che investono in altri settori).

Le imprese del settore manifatturiero continuano a registrare la quota più elevata di investimenti in ricerca e sviluppo (20%).

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, quanto ha investito l'impresa in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

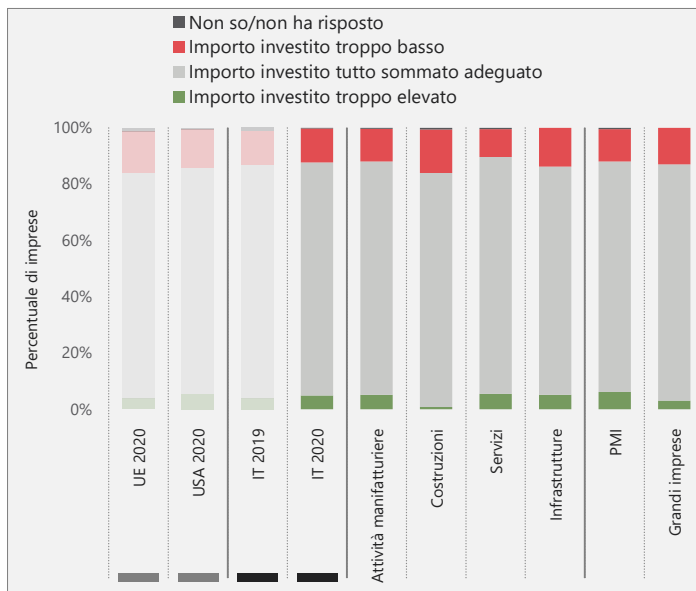
Esigenze e priorità di investimento

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

Più di otto imprese su dieci sono ancora dell'opinione che gli importi investiti nel corso degli ultimi tre anni siano stati tutto sommato adeguati (83%), un andamento che è in linea con quello evidenziato dall'EIBIS 2019 (83%) e con la media dell'UE (80%).

Meno dell'uno per cento delle imprese di costruzione pensava di aver investito troppo.

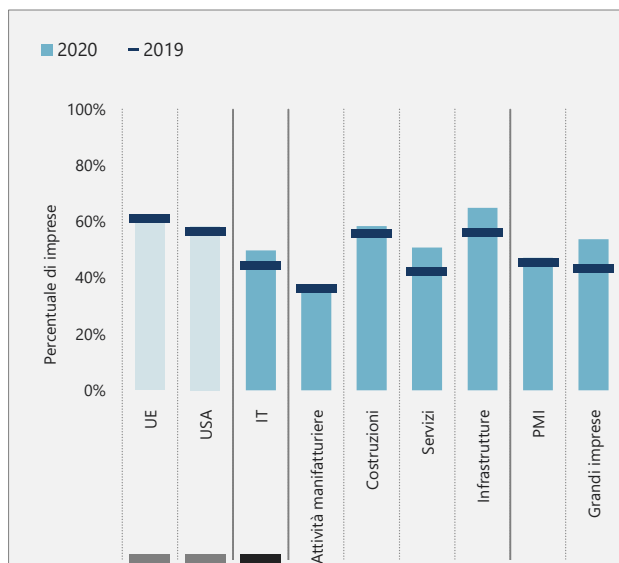
Nel complesso, sono risultati minimi i divari di investimento percepiti tra i vari settori e dimensioni di impresa.



Domanda. Riguardo agli investimenti effettuati nell'impresa negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa l'impresa non esisteva")

QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE



Per "capacità massima" si intende il regime massimo raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le normali pratiche della società riguardo all'utilizzo di macchinari e impianti, al lavoro straordinario, ai turni di lavoro, alle ferie, ecc.

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio, la sua impresa operava alla massima capacità raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono indicati i dati di imprese operanti parzialmente o decisamente al di sotto della capacità massima).

In Italia, durante lo scorso esercizio, metà delle imprese operava a pieno regime o oltre, un dato che resta inferiore alla media dell'UE (61%).

Le imprese operanti nel settore manifatturiero hanno mostrato una minore propensione ad operare a pieno regime (38% delle imprese hanno operato a pieno regime o oltre rispetto ad un'oscillazione tra il 51% e il 65% delle le imprese di altri settori).

Esigenze e priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE (% delle imprese)

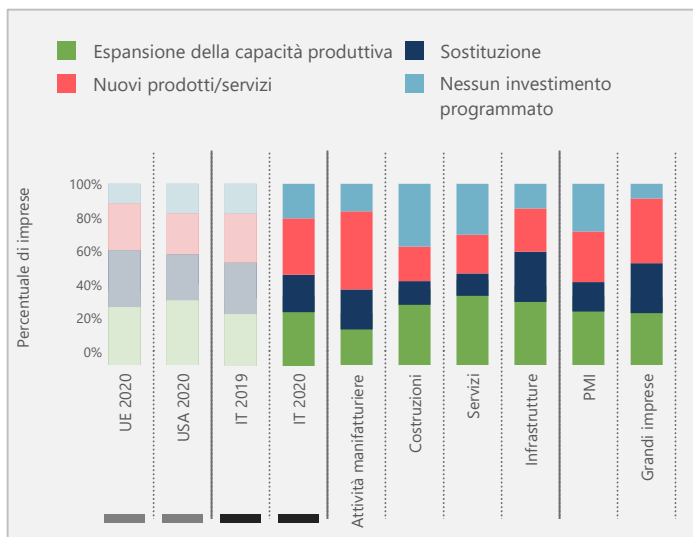
Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi tre anni, si osserva che il 34% delle imprese intende dare massima priorità agli investimenti in nuovi prodotti e servizi, il 23% agli investimenti riguardanti l'espansione della capacità produttiva e il 22% a quelli diretti alla sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e informatica.

Rispetto all'EIBIS 2019, è calata la quota delle imprese che privilegiano la sostituzione di edifici e macchinari (22% rispetto al 31%). Si osserva tuttavia che le grandi imprese e quelle del settore delle infrastrutture tendono maggiormente a dare priorità alla sostituzione rispetto a quelle del settore dei servizi e alle PMI.

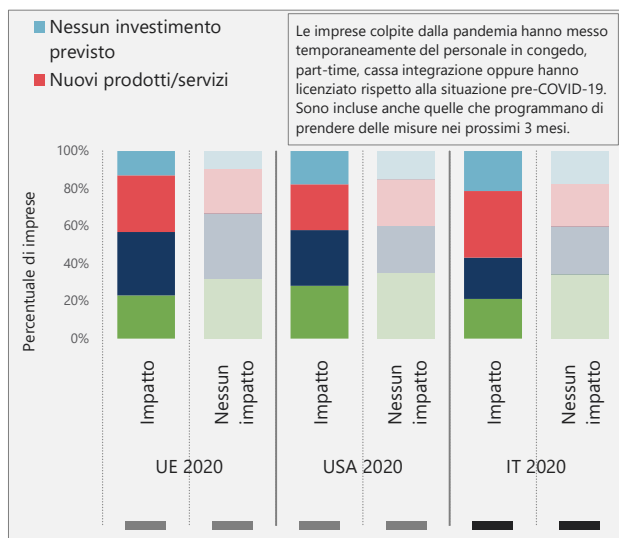
Circa un terzo delle imprese (34%) opta in primis per gli investimenti in nuovi prodotti e servizi. Le imprese del settore manifatturiero e le grandi imprese tendono a prediligere gli investimenti in nuovi prodotti e servizi (rispettivamente 47% e 39%).

Domanda. Guardando ai prossimi tre anni, quali saranno le priorità di investimento dell'impresa: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLE PRIORITÀ



Domanda. Guardando ai prossimi tre anni, quali saranno le priorità di investimento dell'impresa: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Domanda. Pensando all'impatto del coronavirus, l'impresa ha dovuto mettere temporaneamente il personale in congedo, licenziare o in cassa integrazione, oppure metterlo a tempo parziale rispetto a prima della pandemia di coronavirus?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Si osserva una leggera variazione del profilo degli investimenti tra le imprese italiane che sono state colpite dalle conseguenze della pandemia di COVID-19 e quelle rimaste indenni. Le imprese colpite sono state più propense a optare per investimenti in nuovi prodotti, processi o servizi rispetto a quelle che non hanno subito conseguenze (35% contro 23%). Queste ultime le sembrano aver scelto soprattutto, invece, gli investimenti riguardanti l'ampliamento della capacità aziendale (34% contro 21%).

Rispetto alle imprese dell'UE nel complesso, le imprese italiane colpite dalla pandemia di COVID-19 sono state più propense a investire in nuovi prodotti e servizi (35% rispetto alla media UE del 30%) e non hanno elaborato piani di investimento (21% rispetto alla media UE del 13%).

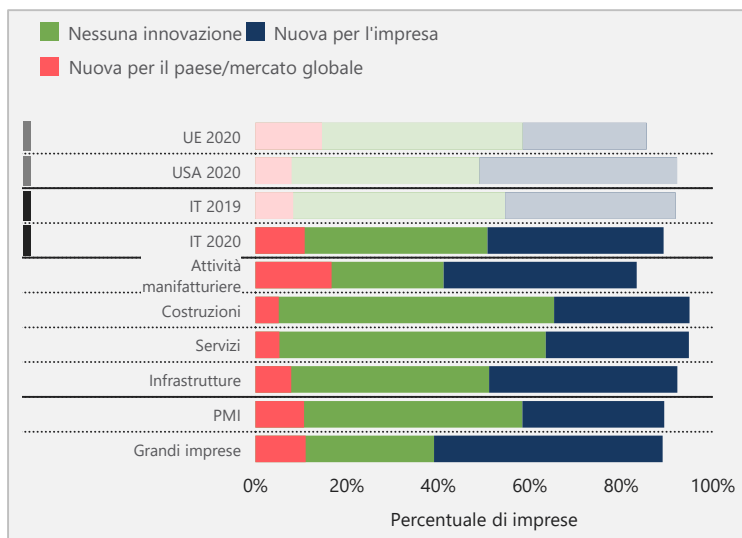
Attività di innovazione

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

Quasi la metà delle imprese (49%) ha sviluppato nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento. In questa percentuale rientra l'11% di imprese che sono creatrici assolute nel campo dell'innovazione, sia in relazione al mercato nazionale che a quello mondiale.

Il raffronto con l'UE indica che in Italia vi sono meno imprese che hanno sviluppato un'innovazione assoluta sul mercato nazionale o mondiale (11% contro 15% della media UE), ma nel complesso vi è una quota maggiore di imprese italiane che hanno sviluppato un'innovazione rispetto a tutta l'UE (49% contro 42% della media UE).

In linea generale, sono le grandi imprese e le imprese manifatturiere a propendere di più verso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o servizi (rispettivamente 61% e 59%).

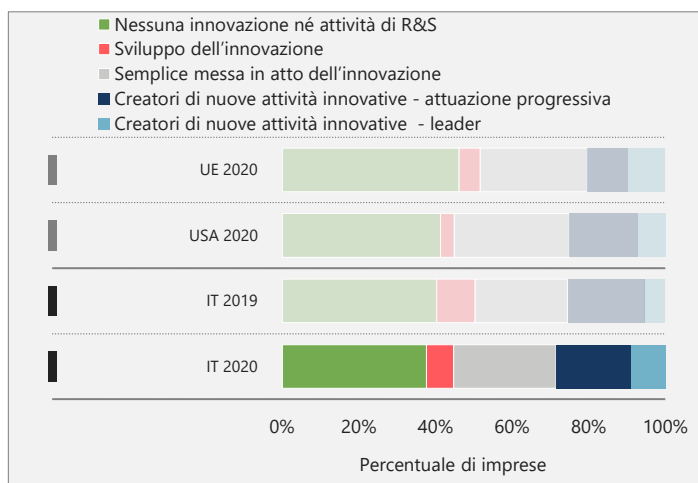


Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Domanda. I prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'impresa, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

PROFILO INNOVATIVO



Da un esame più approfondito del profilo delle imprese italiane nel campo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo, risulta che in Italia il 29% delle imprese appartiene alla categoria di "innovatori attivi" e un altro 7% a quella degli "sviluppatori" di innovazione.

Questa ripartizione è sostanzialmente in linea con l'EIBIS 2019 (in cui il 26% delle imprese erano "innovatori attivi" e un altro 10% "sviluppatori") e superiore alla media dell'UE (20% di "innovatori attivi" e 6% di "sviluppatori").

Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Domanda. I prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'impresa, per il paese o per il mercato globale?

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'impresa in ricerca e sviluppo (compreso l'acquisto di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

La categoria "imprese che non innovano/non fanno R&S" riguarda le imprese che non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nell'ultimo esercizio finanziario. La categoria di imprese che "adottano soltanto" riguarda le imprese che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi, ma senza intraprendere alcuno sforzo individuale nel campo della ricerca e sviluppo. Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono le imprese che non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi, ma hanno destinato una parte significativa delle loro attività di investimento in ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, processi e servizi e hanno anche investito in attività di ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per l'aspetto di novità assoluta dei nuovi prodotti, processi o servizi. Per le "imprese a innovazione progressiva" questi sono "nuovi per l'impresa"; per le "imprese leader nell'innovazione" sono "nuovi per il paese/mondo".

Attività di innovazione

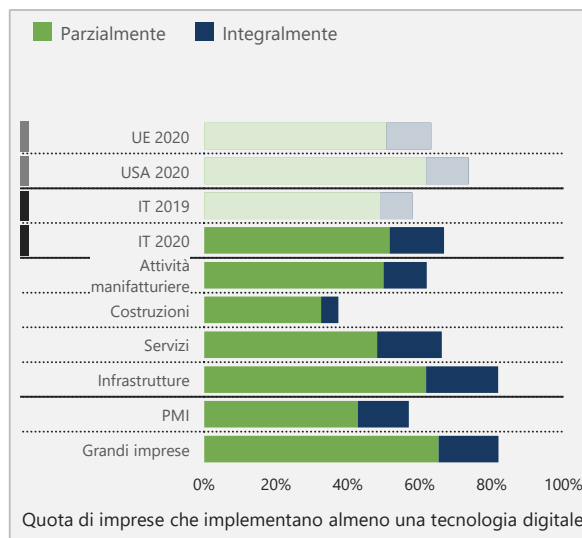
ATTUAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI

Due terzi delle imprese italiane hanno messo in atto, in tutto o in parte, le tecnologie digitali evocate dal sondaggio (67%), una percentuale superiore a quella dell'EIBIS 2019 (58%).

L'attuazione parziale o integrale delle tecnologie digitali è meno diffusa tra le imprese del settore delle costruzioni (37%). La maggiore diffusione è stata registrata tra le imprese del settore delle infrastrutture (82%).

Si osserva, inoltre, che le grandi imprese sono state molto più propense delle PMI ad introdurre almeno una tecnologia digitale (82% contro il 57%).

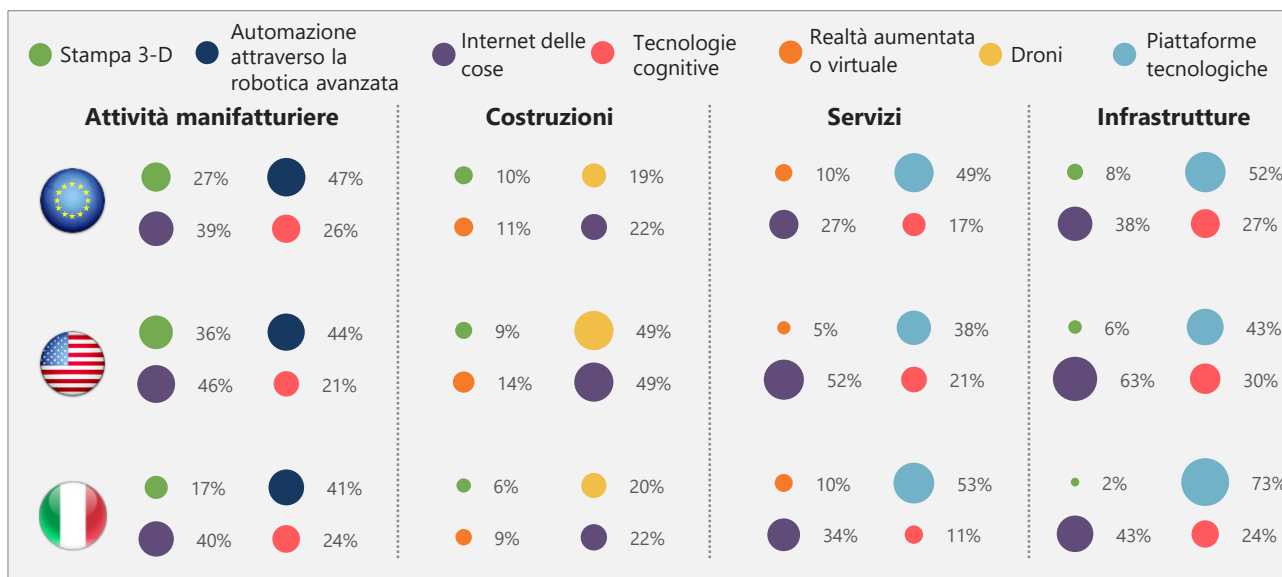
L'introduzione delle piattaforme tecnologiche in Italia è relativamente elevata nel settore delle infrastrutture (73% contro il 52% della media UE), mentre quella della stampa 3D è in ritardo rispetto alla media delle imprese manifatturiere dell'UE (17% contro il 27% in tutta l'UE).



Domanda. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

TECNOLOGIE DIGITALI PER SETTORE



Domanda. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?

Le quote indicate comprendono le tecnologie "presenti in determinate parti dell'attività" e quelle da cui "dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

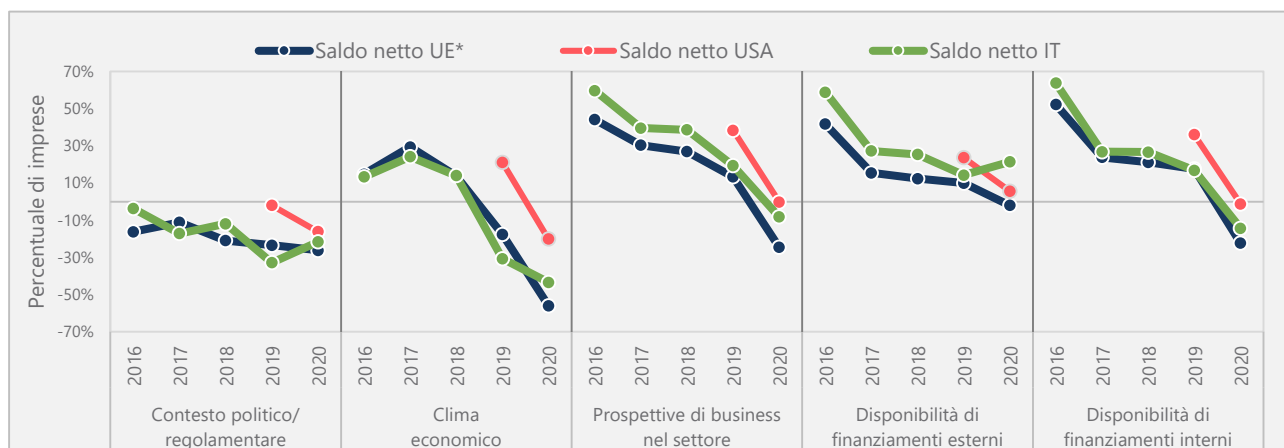
Determinanti e vincoli

PROSPETTIVE A BREVE TERMINE DELLE IMPRESE

In Italia sono aumentate le imprese che prevedono un deterioramento di quattro fattori previsionali su cinque nei prossimi dodici mesi rispetto a quelle che prevedono invece un miglioramento in questo senso. Tra le imprese prevale il pessimismo riguardo al clima economico (-43%, in calo rispetto al -31% dell'EIBIS 2019). Sono diminuite invece le imprese che esprimono pessimismo riguardo al clima

politico/regolamentare rispetto all'EIBIS 2019 (-22% contro -33%).

Le imprese italiane restano ottimiste circa la disponibilità di finanziamenti esterni e la quota delle imprese che si aspettano un miglioramento anziché un deterioramento della situazione è aumentata rispetto all'EIBIS 2019 (21% contro il 14%).



Domanda. Ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?

*Il saldo netto corrisponde alla differenza percentuale tra le imprese che prevedono un miglioramento e quelle che si attendono un deterioramento.

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

PROSPETTIVE A BREVE TERMINE DELLE IMPRESE PER SETTORE E DIMENSIONE AZIENDALE (SALDO NETTO%)



Si prega di notare: le cifre verdi sono positive, quelle rosse negative

Domanda. Ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Nel complesso, le PMI sono molto più pessimistiche delle grandi imprese per quanto riguarda il contesto politico/regolamentare, il clima economico, le prospettive di business e la disponibilità di finanziamenti interni per sostenere le proprie attività.

Le imprese del settore delle costruzioni e dei servizi sono più negative che positive circa il contesto politico/regolamentare, nonché quello economico, rispetto alle imprese del settore manifatturiero e delle infrastrutture.

Nel complesso, il saldo netto delle imprese del settore delle costruzioni e delle infrastrutture è più positivo che negativo sulle prospettive di business.

Tra i vari settori e dimensioni delle imprese è positiva anche la percezione della disponibilità di finanziamenti esterni.

Determinanti e vincoli

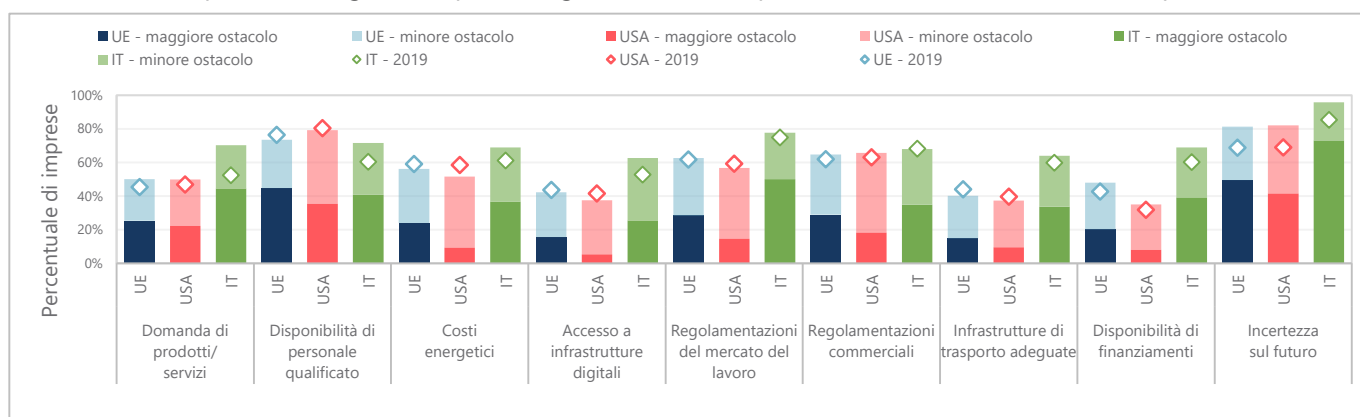
BARRIERE AGLI INVESTIMENTI SUL LUNGO TERMINE

L'incertezza sul futuro resta l'ostacolo più frequente agli investimenti, che oggi rappresenta una maggiore fonte di inquietudine per le imprese (96%, un aumento quindi rispetto all'85% dell'EIBIS 2019).

Il secondo ostacolo più frequente agli investimenti resta la regolamentazione del mercato del lavoro (78%) con quote analoghe a quelle registrate

nell'EIBIS 2019 (75%).

Nel complesso, rispetto all'EIBIS 2019, è cresciuta la quota delle imprese che evidenziano un certo numero di ostacoli, come ad esempio la domanda di prodotti o servizi (70% rispetto al 52%), il costo energetico (69% rispetto al 61%), l'accesso alle infrastrutture digitali (63% rispetto al 53%) e la disponibilità di finanziamenti (69% rispetto al 60%).



Domanda. Pensando alle attività di investimento dell'impresa in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? Si tratta di un ostacolo rilevante, di un ostacolo poco rilevante, oppure non rappresenta un ostacolo?»

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto).

BARRIERE SUL LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



Domanda. Pensando alle attività di investimento dell'impresa in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? Si tratta di un ostacolo rilevante, di un ostacolo poco rilevante, oppure non rappresenta un ostacolo?»

Le quote dichiarate uniscono gli ostacoli "minori" e "maggiori" in un'unica categoria.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto).

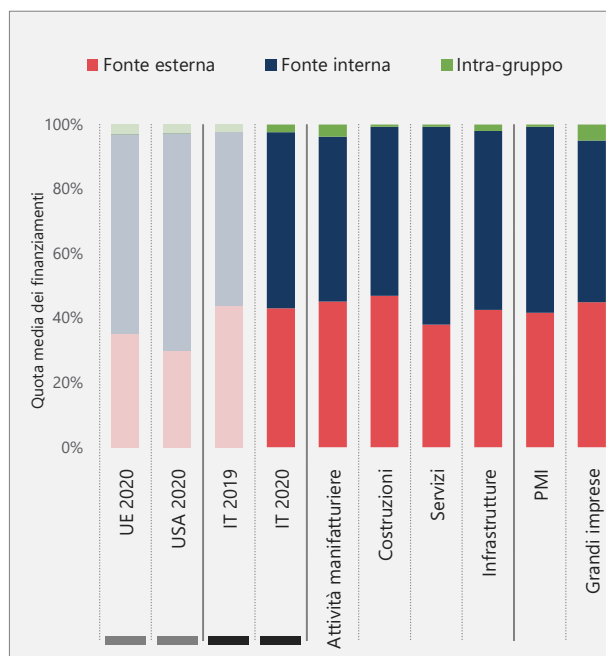
Finanza per gli investimenti

FONTI DI FINANZIAMENTO

Oltre la metà dell'attività d'investimento è finanziata da fonti interne (55%), un dato che tutto sommato è conforme a quello dell'EIBIS 2019 (54%), pur restando inferiore alla media dell'UE (62%).

Per contro, i finanziamenti esterni rappresentano più di due quinti dei finanziamenti agli investimenti (43%), un dato che è sostanzialmente simile all'EIBIS 2019 (44%) e alla media dell'UE (35%).

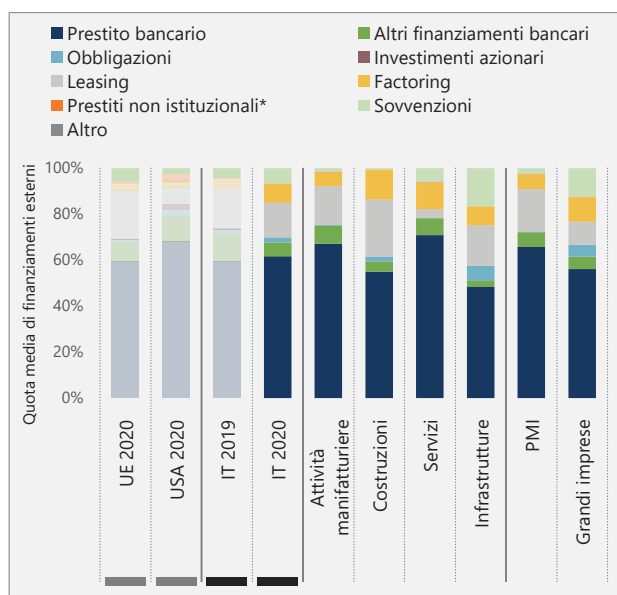
In tutti i settori e dimensioni d'impresa il profilo dei finanziamenti, in termini di quote - fonte esterna o interna -, è sostanzialmente simile.



Domanda. Quale proporzione degli investimenti realizzati nell'impresa è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).

TIPOLOGIA DEI FINANZIAMENTI ESTERNI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO



Domanda. Approssimativamente quale proporzione dei finanziamenti esterni dell'impresa rappresenta ciascuno dei seguenti?

*Prestiti da familiari, amici, soci

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Tra i tipi di finanziamento esterno a cui le imprese hanno fatto ricorso, i prestiti bancari registrano la quota più elevata (62%). Ciò è in linea con la percentuale evidenziata nell'EIBIS 2019 e con la media dell'UE (entrambi 59%).

Il leasing e i noleggi continuano a collocarsi al secondo posto nella classifica delle fonti di finanziamento esterno del paese (15%).

I prestiti bancari sono la fonte di finanziamento più richiesta dalle imprese del settore dei servizi (71%) e la meno comune tra quelle del settore delle costruzioni (55%).

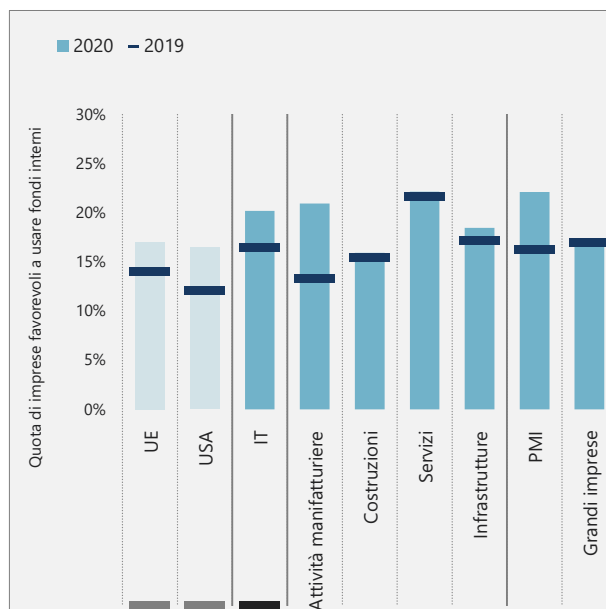
Rispetto alle PMI, le grandi imprese segnalano una quota maggiore di finanziamenti esterni sotto forma di sovvenzioni (13% contro 2%).

Finanza per gli investimenti

PERCENTUALE DI IMPRESE FAVOREVOLI A USARE ESCLUSIVAMENTE LE FONTI INTERNE PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI

Un quinto delle imprese italiane afferma che la ragione principale per non richiedere finanziamenti esterni e' che sono soddisfatte con l'ammontare di fondi interni o di non aver bisogno di finanziamenti esterni (20%). Un andamento che è generalmente in linea con quello evidenziato dall'EIBIS 2019 (16%) e con la media dell'UE (17%).

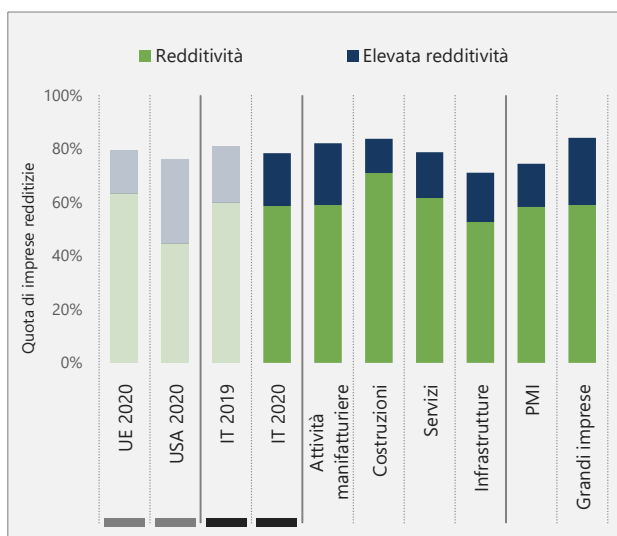
Un quinto delle imprese manifatturiere e delle PMI (rispettivamente 21% e 22%) sono state favorevoli a ricorrere esclusivamente a fonti interne per finanziare gli investimenti, e per entrambi i gruppi questa tendenza si è accentuata rispetto all'EIBIS 2019 (rispettivamente il 13% e il 16%).



Domanda. Qual è stata la ragione principale per non chiedere finanziamenti esterni per le attività di investimento dell'impresa? Favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

QUOTA DI IMPRESE REDDITIZIE



Quasi quattro quinti delle imprese italiane (78%) hanno registrato un utile, analogamente all'EIBIS 2019 (81%) e alla media dell'UE (80%).

In particolare, un quinto delle imprese (20%) sostiene di essere stato altamente redditizio nell'ultimo esercizio, con profitti pari o superiori al 10%, un risultato, anche in questo ambito, analogo a quello dell'EIBIS 2019 (21%) e conforme alla media UE (16%).

Le grandi imprese sono tendenzialmente più redditizie delle PMI (84% rispetto al 74%).

Domanda. Considerando tutte le fonti di reddito nel corso dell'ultimo esercizio, la società ha generato un profitto o una perdita al lordo delle tasse, oppure è in pareggio? Per "altamente redditizie" si intendono le imprese il cui rapporto profitti/fatturato è pari o superiore al 10%.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

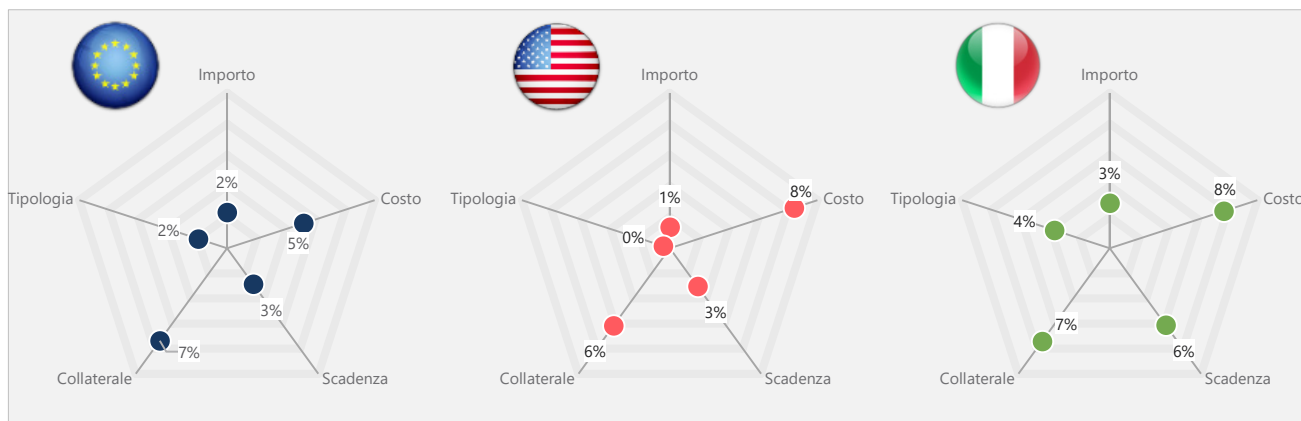
Accesso ai finanziamenti

INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI

Le imprese che si sono avvalse di finanziamenti esterni si dicono tutto sommato soddisfatte dell'importo ottenuto, del costo, delle scadenze, del collaterale richiesto e del tipo di finanziamento ricevuto.

Gli aspetti che più di tutti provocano insoddisfazione in Italia sono gli oneri finanziari (8%), il collaterale richiesto (7%) e la scadenza (6%).

Quota di imprese insoddisfatte



Domanda. Quanto può dirsi soddisfatto o insoddisfatto nei confronti di...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE AZIENDALE (%)



Se da un lato le imprese mostrano, nel complesso, un basso livello di insoddisfazione, le PMI lo sono a gradi maggiori rispetto alle imprese di più grandi dimensioni quando si tratta dei requisiti di garanzia imposti sui finanziamenti esterni (11% rispetto al 3%).

Le imprese che operano nel settore manifatturiero sono nell'insieme relativamente meno insoddisfatte di quelle di altri settori.

Domanda. Quanto può dirsi soddisfatto o insoddisfatto nei confronti di...?

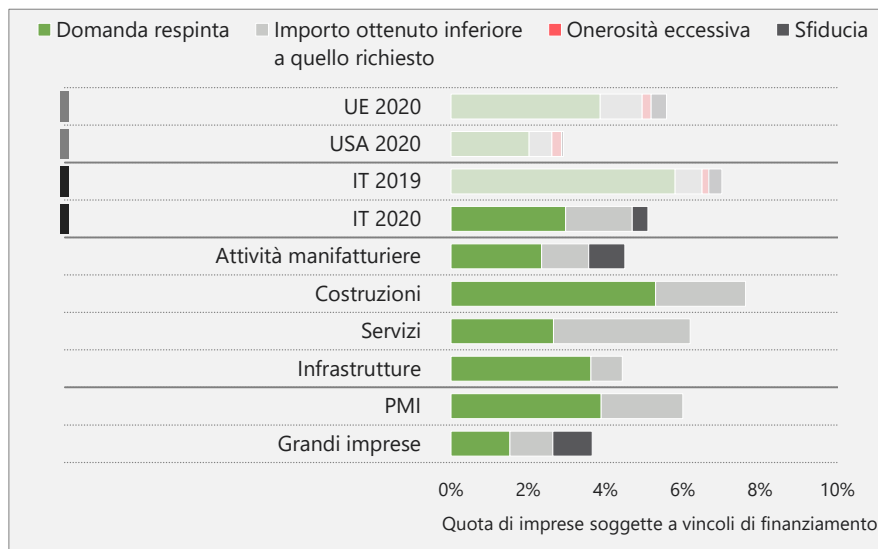
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

Nel 2019 solo il 5% delle imprese era soggetto a vincoli nell'ottenimento di finanziamenti esterni, una percentuale in linea con la media dell'UE (6%).

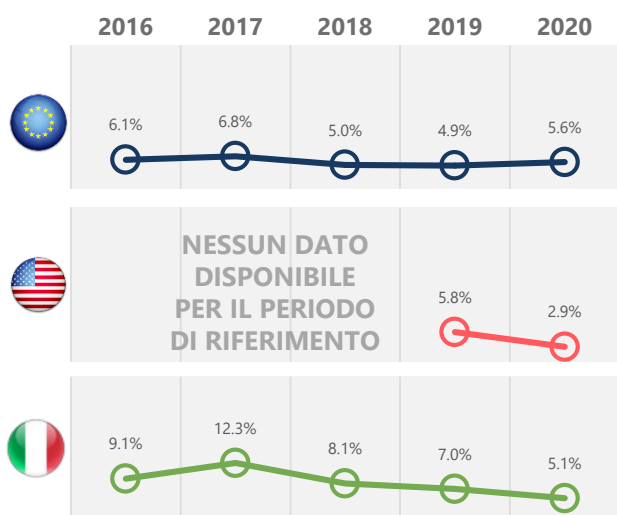
Le ragioni principali evidenziate dalle imprese limitate sotto il profilo finanziario in Italia erano: il rigetto della richiesta (il 3% ha affermato di aver richiesto finanziamenti esterni ma la domanda è stata respinta), e l'insoddisfazione per l'importo ricevuto (il 2% ha dichiarato di aver ottenuto un importo inferiore).



Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (hanno ottenuto meno), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ricevuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i tassi di prestito fossero eccessivi (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (scoraggiamento).

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

VINCOLI FINANZIARI NEL CORSO DEL TEMPO



Dall'EIBIS 2017 si evidenzia una leggera e graduale flessione della quota di imprese soggette a vincoli finanziari (dal 12% al 5% nell'EIBIS 2020). Le ultime informazioni indicano che la percentuale di imprese limitate finanziariamente è in media in linea con la quota dell'UE (6%).

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

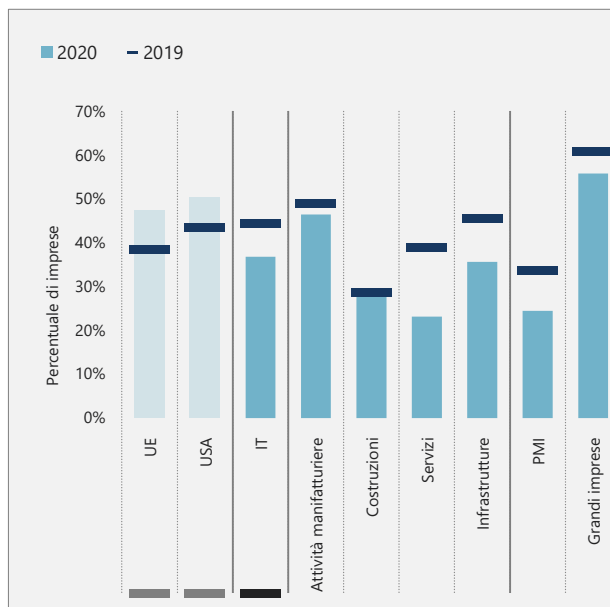
Efficienza energetica

QUOTA DI IMPRESE CHE INVESTONO IN INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Oltre un terzo delle imprese (37%) investe in misure migliorative sotto il profilo dell'efficienza energetica, una quota sostanzialmente analoga a quella evidenziata nell'EIBIS 2019 (44%), ma ben inferiore alla media dell'UE (47%).

La quota delle imprese del settore dei servizi che investono in misure di efficientamento energetico è diminuita dalla pubblicazione dell'EIBIS 2019 (23% rispetto al 39% dell'EIBIS 2019), e questo settore evidenzia oggi la quota più bassa di imprese che investono in interventi di questo tipo in campo energetico.

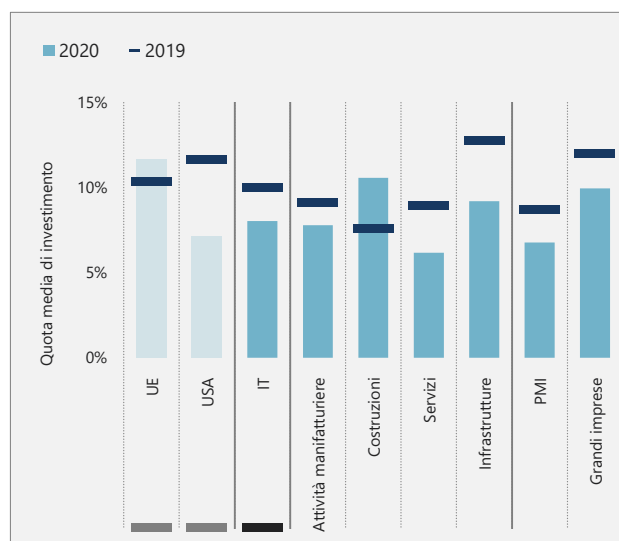
Rispetto alle grandi imprese, le PMI continuano a rappresentare una quota molto inferiore di imprese che investono nell'efficientamento energetico (24% rispetto al 56% rispettivamente).



Domanda. Quale quota degli investimenti complessivi nell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

QUOTA MEDIA DI IMPRESE CHE INVESTONO IN INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO



In Italia la quota media degli investimenti nelle misure di efficientamento energetico è dell'8%, paragonabile nel complesso al dato dell'EIBIS 2019 (10%) e alla media dell'UE (12%).

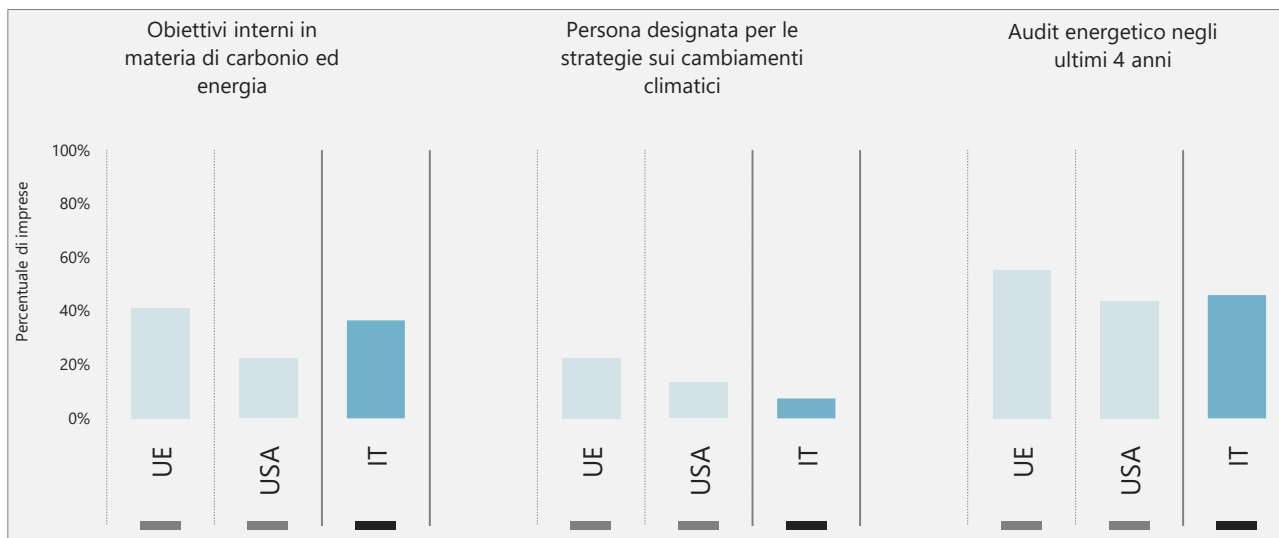
La quota media degli investimenti in tutti i settori e dimensioni di impresa è sostanzialmente analoga. Non sono state rilevate variazioni significative della quota di investimenti delle imprese rispetto all'EIBIS 2019.

Domanda. Quale quota degli investimenti complessivi nell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio(escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Efficienza energetica

OBIETTIVI ENERGETICI, GESTIONE E AUDIT INTERNO



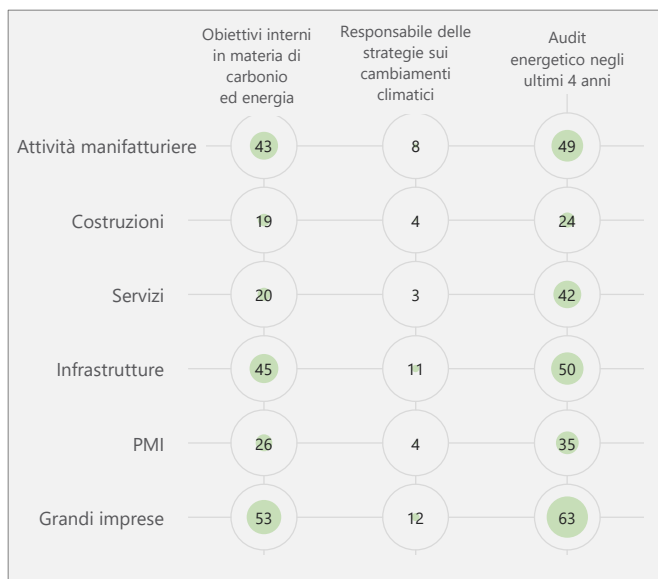
Domanda. Nel 2019 e in condizioni normali, la sua impresa ha fissato e monitorato gli obiettivi interni in materia di emissioni di carbonio e consumo energetico?

Domanda. Nel 2019 e in condizioni normali, la sua impresa ha avuto una persona designata responsabile della definizione e del monitoraggio delle strategie in relazione ai cambiamenti climatici?

Domanda. Negli ultimi quattro anni la sua impresa si è sottoposta a un audit energetico? Ovvero, è stata fatta una valutazione del fabbisogno energetico e dell'efficienza energetica dell'impresa (e delle eventuali sedi)?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

OBIETTIVI ENERGETICI, GESTIONE E AUDIT INTERNO PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



Le imprese italiane, rispetto a quelle dell'UE, sono state meno inclini a fissare obiettivi interni in materia di carbonio ed energia (37% contro 41%) e ad effettuare un audit energetico negli ultimi quattro anni (46% contro 55%). Sono state inoltre meno propense a designare un responsabile incaricato di sviluppare delle strategie aziendali riguardo ai cambiamenti climatici (7% contro 23%).

Emerge un'incidenza quasi doppia delle grandi imprese, rispetto alle PMI, nell'elaborazione degli obiettivi in materia di carbonio e di energia (26% rispetto al 53%), nella realizzazione di un audit energetico negli ultimi 4 anni (35% rispetto al 63%) e nell'attribuzione dell'incarico a una persona responsabile delle misure di contrasto ai cambiamenti climatici (12% rispetto al 4%).

Domanda. Nel 2019 e in condizioni normali, la sua impresa ha fissato e monitorato gli obiettivi interni in materia di emissioni di carbonio e consumo energetico?

Domanda. Nel 2019 e in condizioni normali, la sua impresa ha avuto una persona designata responsabile della definizione e del monitoraggio delle strategie in relazione ai cambiamenti climatici?

Domanda. Negli ultimi quattro anni la sua impresa si è sottoposta a un audit energetico? Ovvero, è stata fatta una valutazione del fabbisogno energetico e dell'efficienza energetica dell'impresa (e delle eventuali sedi)?

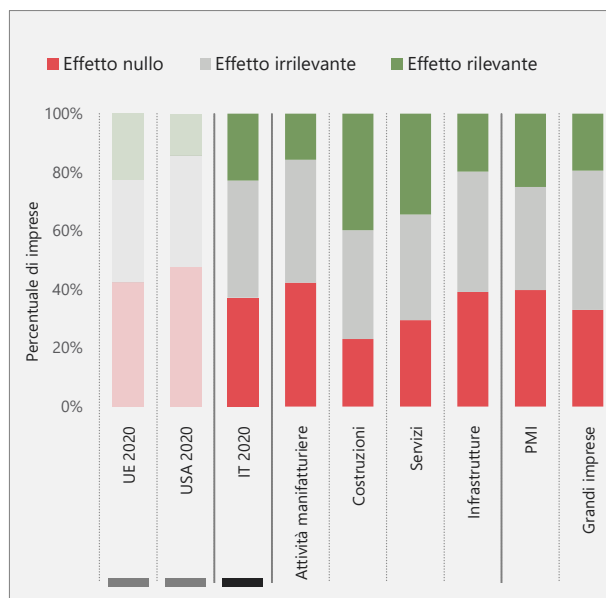
Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Cambiamenti climatici

L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Più di tre quinti delle imprese (63%) ritengono che la propria attività abbia risentito delle conseguenze dei cambiamenti climatici e delle mutate condizioni meteorologiche che ne derivano. Il 23% di queste imprese ha addirittura parlato di "impatto rilevante". Questi dati sono analoghi alle medie dell'UE (58% e 23% rispettivamente).

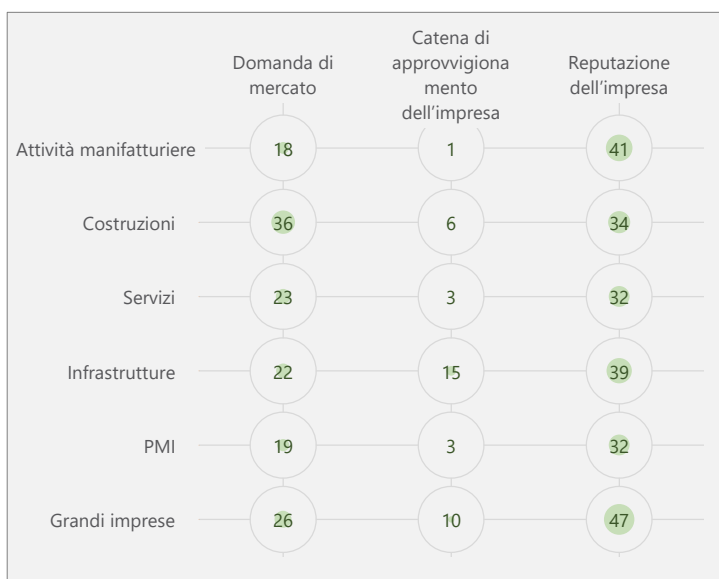
Il 40% delle imprese che operano nel settore delle costruzioni e il 34% di quelle dei servizi hanno avuto tendenzialmente un impatto molto maggiore rispetto alle imprese nel settore delle infrastrutture (20%) e dell'industria manifatturiera (16%).



Domanda. Pensando ai cambiamenti climatici e ai relativi cambiamenti nei modelli meteorologici, Lei ritiene che questi eventi meteorologici hanno attualmente un impatto importante, un impatto minore o nessun impatto sull'attività dell'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CARBONIO NEI PROSSIMI CINQUE ANNI PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (IMPATTO NETTO %)



Le cifre verdi sono positive

Domanda. Che impatto avrà la transizione verso una riduzione delle emissioni di carbonio sui seguenti aspetti della sua attività nei prossimi cinque anni?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Riguardo al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, vi è una maggiore prevalenza in Italia di imprese che prevedono conseguenze positive, piuttosto che negative, sul proprio business. Nel complesso, oltre un terzo delle imprese ritiene che questo passaggio accrescerebbe la reputazione dell'impresa (+38%), per circa un quinto aumenterebbe la domanda di mercato (+21%), e per il 6% avrebbe effetti positivi sulla propria catena di approvvigionamento nei prossimi cinque anni.

Se da un lato le imprese del settore delle costruzioni sono quelle che più di tutte hanno una visione positiva in termini di impatto sulla domanda di mercato (+36%) - rispetto a quelle di altri settori (la positività oscilla tra +18% a +23%) -, dall'altro le imprese infrastrutturali sono più propense a ritenere che il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio avrà un impatto positivo sulla propria catena di approvvigionamento rispetto a quelle del settore dei servizi e a quelle manifatturiere (+15% rispetto al +3% e +1% rispettivamente).

Le PMI sono meno propense delle grandi imprese a pensare che il passaggio avrà un impatto positivo sulla loro reputazione (+32% rispetto al +47% rispettivamente).

**Il saldo netto corrisponde alla quota di imprese che rilevano un effetto positivo meno la quota di imprese che rilevano un effetto negativo.*

Cambiamenti climatici

PIANI DI INVESTIMENTO PER AFFRONTARE L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il 65% delle imprese italiane ha già investito o intende investire in misure volte ad affrontare l'impatto degli eventi meteorologici e a ridurre le emissioni di carbonio nei prossimi tre anni. Il dato è in linea con la media dell'UE (67%).

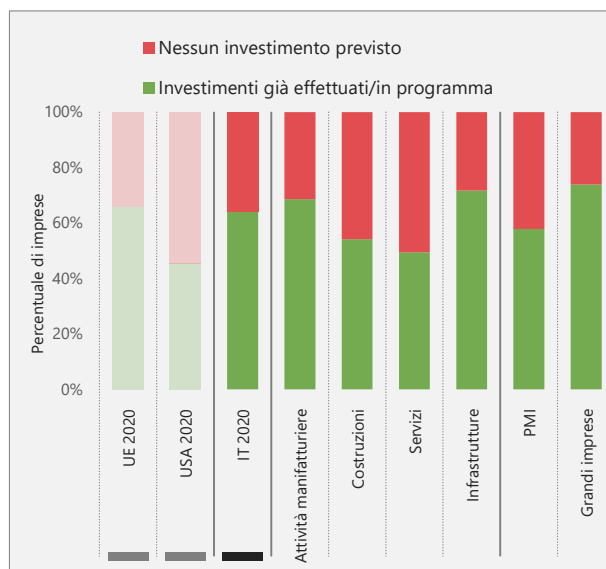
Vi è una minore tendenza da parte delle imprese del settore delle costruzioni e dei servizi (rispettivamente 54% e 50%) a investire o a pianificare investimenti rispetto a quelle manifatturiere e infrastrutturali (rispettivamente 70% e 72%).

Sono tendenzialmente le grandi imprese a evocare di aver investito o di pianificare investimenti rispetto alle PMI (74% contro 59%).

Sono meno numerose le imprese dei settori dei servizi e delle infrastrutture a ritenere che l'incertezza circa gli impatti dei cambiamenti climatici e la disponibilità di personale con le giuste competenze possano ostacolare gli investimenti in attività di contrasto ai cambiamenti climatici.

Domanda. Ora pensando agli investimenti per affrontare l'impatto degli eventi meteorologici e la riduzione delle emissioni di carbonio, quale dei seguenti si applica?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI IN ATTIVITÀ DI CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



Domanda. In che misura è il seguente ostacolo all'investimento in attività volte a contrastare gli eventi meteorologici e la riduzione delle emissioni? È un ostacolo importante, minore, o non lo è affatto?

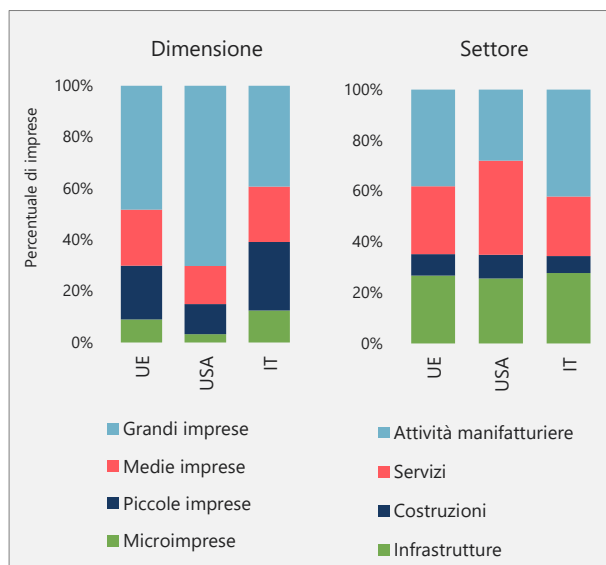
Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/non hanno risposto).

Profilo delle imprese

CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO

In Italia, sono le grandi imprese con oltre 250 dipendenti a generare la quota maggiore di valore aggiunto (39%), un dato che è inferiore alla media dell'UE (48%). Le micro e piccole imprese del paese con 5-49 dipendenti vi contribuiscono per il 39%, rispetto al 30% di quelle in tutta l'UE.

Guardando alla quota di produzione settoriale, spicca tra tutti il settore manifatturiero con quella maggiore (42%). Tuttavia, tutti i settori contribuiscono con un valore aggiunto analogo a quello delle imprese in tutta l'UE.

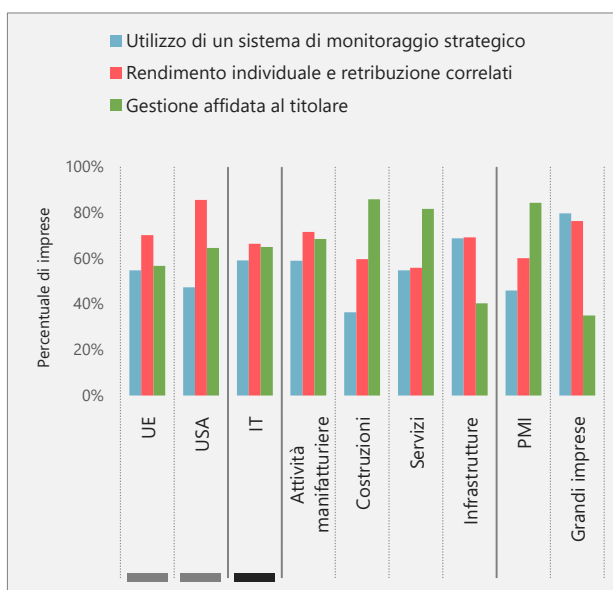


I grafici rispecchiano il contributo relativo al valore aggiunto delle imprese appartenenti a una categoria dimensionale/a un settore ben determinati nell'ambito della popolazione di imprese considerate, ovvero tutte le imprese con 5 o più dipendenti operanti nei settori interessati dall'indagine.

Microimprese: 5-9 dipendenti; piccola impresa: 10-49 dipendenti; media impresa: 50-249 dipendenti; grande impresa: Più di 250 dipendenti

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

GESTIONE AZIENDALE



Domanda. L'impresa a) usa un sistema convenzionale di monitoraggio strategico delle attività aziendali (che confronta l'attuale performance dell'azienda con una serie di indicatori chiave di prestazione strategici) b) collega il rendimento individuale con la retribuzione?

Domanda. L'amministratore delegato/il responsabile dell'impresa è il titolare o ne esercita il controllo, oppure il titolare/la persona che esercita il controllo è un membro della famiglia?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Oltre due terzi delle imprese italiane (66%) segnalano che le prestazioni individuali sono legate alla retribuzione, un dato che è in linea con la media dell'UE (70%), analogamente a quello riguardante l'uso di un sistema strategico di monitoraggio delle attività commerciali (evocato dal 59% delle imprese italiane, contro il 55% della media dell'UE).

Circa i due terzi delle imprese (65%) indicano che la gestione è affidata al titolare dell'impresa, un dato che è superiore alla media dell'UE (57%).

Le grandi imprese sono più propense a utilizzare un sistema di monitoraggio strategico rispetto alle PMI (80% contro 46%) e a collegare le prestazioni individuali alla retribuzione (76% contro il 60% per le PMI).

EIBIS 2020 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPLICABILI A DETERMINATE PERCENTUALI O PROSSIME A TALI LIVELLI

I dati finali si basano non tanto sull'intera popolazione di imprese in Italia, ma su un campione, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda della dimensione del campione e della cifra percentuale interessata.

	UE	USA	IT	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE vs IT	Attività manifatturiere vs Costruzioni	PMI vs Grandi imprese
	(11971)	(800)	(601)	(207)	(130)	(157)	(97)	(497)	(104)	(11971 vs 601)	(130 vs 207)	(497 vs 104)
10% o 90%	1,1%	3,5%	2,5%	3,8%	4,6%	4,3%	5,6%	2,4%	5,0%	2,7%	5,9%	5,6%
30% o 70%	1,7%	5,3%	3,8%	5,8%	7,0%	6,6%	8,5%	3,7%	7,7%	4,1%	9,1%	8,5%
50%	1,9%	5,8%	4,1%	6,3%	7,7%	7,2%	9,3%	4,0%	8,4%	4,5%	9,9%	9,3%

GLOSSARIO

Investimento	Un'impresa investe quando spende più di 500 EUR per dipendente in attività di investimento, con l'intenzione di mantenere o incrementare i ricavi futuri.
Ciclo di investimenti	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per dipendente.
Settore manifatturiero	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
Settore delle costruzioni	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
Settore dei servizi	È basato sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (alberghi e ristoranti).
Settore delle infrastrutture	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua), del gruppo H (trasporti e magazzinaggio) e del gruppo J (informazione e comunicazioni).
PMI	Imprese con un numero di dipendenti compreso tra 5 e 249.
Grandi imprese	Imprese con un numero di dipendenti pari ad almeno 250.
EIBIS 2019	La precedente Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS), con interviste effettuate tra aprile e luglio 2019.
EIBIS 2020	L'attuale Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS), con interviste effettuate tra maggio e agosto 2020.

Si prega di notare che nel testo EIBIS 2020 si indica in modo intercambiabile "lo scorso/ultimo esercizio" o il "2019".
Ambidue si ricollegano ai risultati raccolti nell'EIBIS 2020, laddove il quesito posto nel sondaggio si riferisce allo scorso esercizio finanziario, con la maggior parte dell'esercizio finanziario collocata nel 2019, nel caso in cui l'esercizio finanziario non si sovrapponga all'anno civile 2019.

EIBIS 2020 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 601 imprese in Italia tra maggio e agosto 2020.

DIMENSIONI DELLE BASI CAMPIONARIE (* Le tabelle presentano più di una base campionaria; per ragioni di spazio è stata riportata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero della pagina	UE 2020/2019	USA 2020/2019	IT 2020/2019	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
Tutte le imprese, pag. 3, pag. 4, pag. 6, pag. 10, pag.11, pag. 13, pag. 15, pag. 16, pag. 17, pag. 18, pag. 19, pag. 20	11971/12071	800/803	601/600	207	130	157	97	497	104
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 2	11634/11417	748/711	599/590	206	130	156	97	495	104
Tutte le imprese con piani di investimento nell'esercizio in corso (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto), pag. 3 (in basso), pag. 4 (in alto)	9606/NA	643/NA	426/NA	152	90	97	81	331	95
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 5 (in alto)	10138/9716	682/624	525/539	186	111	127	93	426	99
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 5 (in basso)	9874/9506	683/620	499/509	180	106	120	85	406	93
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), p. 6	11949/12042	799/802	601/600	207	130	157	97	497	104
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 7 (in alto)	11727/11757	787/775	599/599	205	130	157	97	495	104
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 7 (in basso)	11608/0	780/0	595/0	203	130	157	95	493	102
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 8 (in alto)	11720/11770	769/772	599/597	207	130	155	97	495	104
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 8 (in basso)	9039/8380	600/516	495/501	179	105	118	85	403	92
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 9	11938/11937	799/800	600/594	207	130	157	97	496	104
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	9255/9008	648/587	475/504	170	105	113	79	389	86
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	4354/4369	314/252	311/325	116	72	67	50	251	60
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 13	10711/10490	637/605	535/563	190	112	134	89	436	99
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 14*	4310/4292	314/245	301/309	113	69	65	48	245	56
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	11898/NA	794/NA	601/NA	207	130	157	97	497	104
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 19	11739/NA	772/NA	593/NA	204	128	154	97	492	101
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 20*	11740/11627	777/762	598/586	206	129	156	97	495	103



**Banca
europea per gli
investimenti**

la banca dell'UE

Dipartimento di Economia

 economics@eib.org

www.eib.org/economics

Information Desk

 +352 4379-22000

 info@eib.org

Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer

L-2950 Luxembourg

 +352 4379-1

www.eib.org

 twitter.com/EIB

 facebook.com/EuropeanInvestmentBank

 youtube.com/EIBtheEUBank

© Banca europea per gli investimenti, 11/2020

print: ISBN 978-92-861-4805-7
PDF: ISBN 978-92-861-4806-4

Italia

Rapporto Paese

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2020